

## ITALIA



Il luogo della sparatoria in zona Caffarella. Nel riquadro, Fabrizio Toffolo

## Tre gambizzati a Roma Grave capo ultras laziale

● **Fabrizio Toffolo** ferito in strada assieme a un amico. Era già stato vittima di un episodio simile nel 2008 ● **Sul litorale** un uomo è stato colpito alle gambe, forse per una partita di droga

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

Ancora una notte di sangue a Roma dove fra il tramonto di venerdì e le prime ore di ieri mattina tre persone sono state gambizzate in due diversi episodi. E fra le tre vittime delle sparatorie, spicca il nome Fabrizio Toffolo leader degli «Irriducibili», fino a qualche anno fa gruppo portante e egemone della curva Nord laziale, più volte arrestato e sottoposto a Daspo e già gambizzato davanti al portone di casa sua qualche anno fa mentre si trovava agli arresti domiciliari. Toffolo, secondo una prima ricostruzione, si trovava non lontano da San Giovanni, in zona Caffarella, in compagnia di un altro ultras laziale, Danilo Casadei di 33 anni, quando due persone a bordo di uno scooter bianco e con il volto coperto dai caschi integrali (stando almeno a quanto raccontato da alcuni testimoni) li hanno avvicinati. A quel punto i due si sono separati cercando una fuga disperata: Casadei è stato raggiunto e ferito in modo non grave da un colpo d'arma da fuoco mentre cercava di rifugiarsi all'interno di una officina meccanica, Toffolo invece è stato bloccato all'interno di un vivaio e lì è stato raggiunto da tre colpi d'arma da fuoco che l'hanno raggiunto alle gambe e all'inguine. Arrivato in ospedale in codice rosso, Toffolo verserebbe in gravi condizioni (ma non è in pericolo di vita) anche a causa di una grave ferita ad un testicolo.

Sull'accaduto indaga la Squadra Mobile della Capitale che, stando almeno alle prime indiscrezioni, starebbe seccando gli ambienti legati allo spaccio della droga. Quello di Fabrizio Toffolo, del resto, a Roma non è un nome qualunque: oggi quarantaseienne, l'ex capo ultras laziale oggi è sotto processo a Roma per associazione a delinquere, nel processo che riguarda le minacce al presidente della Lazio Claudio Lotito, ai tempi del tentativo di scalata alla Lazio di Giorgio Chinaglia, nel 2006. Nel suo «curriculum» oltre a numerosi episodi di violenza stadio e altrettanti Daspo, anche una condanna definitiva - con altri due ultras laziali - a 3 anni e mezzo di reclusione per l'aggressione al giornalista della Gazzetta dello Sport, Maurizio Nicita, nel luglio del 2002 durante il raduno estivo della Lazio. A preoccupare gli inquirenti, però, è un precedente rimasto ancora oscuro: nel luglio del 2007 infatti, mentre si trovava agli arresti domiciliari dopo l'arresto per le minacce rivolte al presidente laziale Claudio Lotito durante il tentativo di scalata alla società da parte di Giorgio Chinaglia, Toffolo fu gambizzato sul pianerottolo di casa

...  
**Leader degli «Irriducibili» è sotto processo per il tentativo di scalata orchestrato da Chinaglia**

da due persone che avevano suonato alla porta e lo avevano fatto uscire prima di aprire il fuoco. I due, mai identificati, avevano indossato pettorine della polizia e al citofono si erano qualificati come agenti addetti al controllo della detenzione domiciliare. Un agguato in piena regola, come quello di cui è rimasto vittima ieri mattina, su cui gli inquirenti non sono mai riusciti a fare chiarezza.

Poche ore prima della sparatoria in zona San Giovanni altri due episodi di violenza nella Capitale. Il primo in zona Tor San Lorenzo, sul litorale romano, dove un pregiudicato è stato gambizzato poco prima dell'alba. L'uomo, un trentenne con precedenti penali legato allo spaccio di sostanze stupefacenti, si è presentato da solo al pronto soccorso dell'ospedale Clinica di Pomezia con due ferite d'arma da fuoco alle gambe. Ai carabinieri, immediatamente allertati dai medici, l'uomo ha raccontato di essere stato vittima di un tentativo andato a vuoto di rapina dell'auto e di essere stato colpito mentre cercava la fuga. Una versione che non ha convinto affatto i militari che, invece, sono convinti che l'aggressione sia legata ad una partita di droga non pagata. Sul luogo indicato dal ferito, i carabinieri della compagnia di Anzio hanno rinvenuto due bossoli e due ogive: uno dei colpi ha trapassato un polpaccio della vittima, l'altro ha scheggiato una tibia. Sempre i carabinieri di Anzio, poi, conducono le indagini su un terzo fatto sangue avvenuto nella tarda mattinata sempre sul litorale romano, a Nettuno. Vittima, questa volta, un cinquantacinquenne ferito ad una mano da un colpo di pistola esplosa da un uomo con il quale, secondo il racconto, avrebbe avuto una lite per motivi di visibilità, dopo un tamponamento.

## Il figlio si impicca lui lo crede morto e si spara in testa

● **Verbania**, il ragazzo sedicenne è in coma in condizioni disperate ● **L'uomo avvertito del gesto da alcuni parenti**

FELICE DIOTALLEVI  
VERBANIA

Doppio dramma familiare l'altra sera a Verbania: poco prima delle 20 un ragazzo, nel giorno del suo 16esimo compleanno, ha cercato di impiccarsi con una corda ad una trave della sua abitazione; il padre cinquantenne, dopo aver appreso la notizia, si è tolto la vita con un colpo di pistola. Il giovane è ricoverato all'ospedale Castelli di Verbania in gravi condizioni e a quanto si apprende avrebbe subito danni cerebrali irreversibili.

A trovarlo appeso ad una corda è stata la madre con la quale viveva dopo la separazione dei genitori. Il padre viveva da due anni in un'altra abitazione, dove è stato trovato morto da un conoscente che era andato a cercarlo dopo la notizia del tentato suicidio del figlio. La polizia di Verbania cui sono affidate le indagini sta cercando di ricostruire le motivazioni all'origine dei due gesti, che secondo le prime ipotesi sarebbero riconducibili alla situazione di disagio vissuta in seguito alla separazione della famiglia.

CITTADINA SCONVOLTA

Appena ha saputo che il figlio aveva cercato di togliersi la vita, credendolo già morto, l'uomo ha imitato il gesto disperato del ragazzino e si è tolto la vita, a sua volta sparandosi un colpo. Un doppio dramma familiare ancora da chiarire completamente quello avvenuto nella tranquilla località del novarese ed in cui resta la morte di un padre per il suicidio del suo erede, che però è ancora vivo. La cittadina è rimasta colpita e sconvolta da quanto accaduto la scorsa notte e sulla tragica circostanza della notizia arrivata al genitore in modo sbagliato. Il ragazzo ha provato a uccidersi, ma per fortuna non c'è riuscito.

E dall'altra sera è ricoverato all'ospedale cittadino di Castelli, in coma farmacologico e in condizioni ritenute molto serie per le conseguenze del suo gesto. Il ragazzino è stato infatti colpito da asfissia e la mancanza di ossigeno potrebbe aver danneggiato in modo irreparabile organi vitali come il cervello. Sui fatti accaduti l'altra sera gli uomini della Squadra mobile stanno svolgendo diversi ac-

certamenti, insieme ai colleghi della polizia municipale. È già stato peraltro accertato che l'arma utilizzata dal padre per compiere il suo disperato gesto è una pistola che lo stesso deteneva regolarmente per motivi legati ad attività sportiva. Il giovane ha provato a farla finita nella casa dove vive con la madre, che si è separata tempo fa.

MACABRA SCOPERTA

A trovare il corpo del 16enne, impiccato con una corda a una trave di legno in un soppalco dell'abitazione, è stata proprio la donna. Il ragazzo era ancora vivo quando è stato soccorso dal 118, ma potrebbe appunto riportare danni irreversibili al cervello. Il giovane sta lottando tra la vita e la morte il giovane, Grande lo sgomento nel Vico e nel Novarese, dove il giovane ha molti amici. Ancora poco chiari i motivi del gesto: nell'abitazione del giovane non sono stati trovati biglietti o altri segnali relativi al gesto estremo.

Il ragazzo abitava con la mamma e con la sorella di 14 anni in una casa nel centro città. Ad avvertire il padre del dramma sarebbero stati alcuni parenti che, nella concitazione del momento, potrebbero avergli dato la notizia della morte del ragazzino.

MATURITÀ

### Domani la prova del «quizzone»

Si avvicina la terza e ultima prova scritta della Maturità, il cosiddetto «quizzone», in calendario per domani. Il ministro Carrozza ha invitato i ragazzi a non sottovalutarla perché può essere insidiosa. Ma 2 maturandi su 3 già sanno le materie e il 19% afferma di conoscere anche alcune delle domande grazie alla «soffiata» dei prof della commissione. È quanto emerge da una ricerca svolta da *Skuola.net* alla vigilia dell'appuntamento. Dato che la prova non viene redatta dal Ministero ma dai membri della commissione, gli studenti ricorrono a una prassi ormai consolidata: l'appello alla benevolenza dei commissari per avere qualche anticipazione, magari sfruttando la conoscenza personale con uno dei membri interni. Il regolamento ministeriale parla chiaro: i maturandi non possono conoscere né le materie né tantomeno i quesiti della terza prova. Questi ultimi sono formulati scegliendo fra massimo cinque materie.

## L'ITALIA E L'EUROPA AD UN BIVIO: LE RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA

Presiede  
**Salvatore CARONNA**  
Intervengono  
**Enrico ARDIZZONI**  
**Andrea DE MARIA**

Carlo **GALLI**  
Don Giovanni **NICOLINI**  
Anna **PARIANI**  
Conclude  
Gianni **CUPERLO**

**SABATO**  
**29 GIUGNO 2013**  
**ORE 10**

**Sala Sirenella**  
**via Isabella Andreini, 4**  
**Bologna**

**S&D** Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo